

# Quel porto ha un difetto Ci vogliono degli uomini

## Genova, la giornata di un «camallo»

Le operazioni alla nave, le squadre e le professionalità, vecchie e nuove - Macchine che funzionano male in spazi angusti - Perizie insostituibili - I principi solidaristici

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Mattinata in porto, a vedere come lavora la famosa «corporazione medievale», come viene definita da tutta la stampa. La Compagnia, titolare della cosiddetta «riserva di lavoro in banchina», provata dal codice della navigazione, è divisa in sette sezioni: la prima lavora a terra, chi svolge la propria attività a bordo, gli imballatori, i cassai, i commessi di bordo, i pretori ed i portabagagli. Dura vita, tradizionale, oggi superata nella pratica in base alla legge suprema fra i soci della Culm, in terra, per la maggior parte, di giornate lavorate e di guadagni (fatto salvo le differenze professionali e quelle derivanti da attività particolarmente disagiate) fra tutti i lavoratori. Da tempo, però, le giornate lavorate sono poco più di una decina al mese. Il resto viene pagato col salario garantito, che consiste in somma lire lorde al giorno per ogni giornata di mancato avviamento.



GENOVA — Una immagine del porto

ionalità dei conducenti, costretti dall'angustia degli spazi a fare acrobazie alla guida di un mezzo grande come un container, o addirittura con un container da sistemare come fosse il pezzo di un gigantesco «lego».

Quella del porto è una attività particolare: prima dell'arrivo della nave, deve essere svolta una attività di programmazione che coinvolge il rappresentante del capitano ed un tecnico della compagnia. Il primo informa della qualità e quantità di merce ed il secondo provvede ad organizzare le squadre e dotarle dei mezzi necessari. Poi arriva la chiamata vera e propria della squadra.

genno, l'ulteriore riduzione di 11 lavoratori che dobbiamo fare quello che facevano in 15 e nessun quadro tecnico.

«Qualsiasi organizzazione del lavoro — ci hanno ripetuto tutti (non solo i portuali ma anche gli autisti, i finanziari, gli agenti marittimi) — può funzionare solo se c'è un coinvolgimento diretto dei portuali. Basta segnalare il problema e aspettare, invece di darsi da fare, che tutto si blocchi. Ci sono esempi a noi. Intra. Se una nave full-container cambia stiva o carico fuori programma, è il quadro tecnico della compagnia che si assume la responsabilità della flessibilità. Se non c'è, come accade adesso, la squadra si ferma in attesa di un tecnico che non si può perdere anche un'ora, che significa non caricare mediamente 17 container, far incassare circa 5 milioni di lire al porto e ai costi fissi. Senza parlare poi dei costi che ricadono sull'armatore — un milione l'ora — sui caricatori, sui trasportatori.

### Un problema

Bi discute in questi giorni degli esiti risultati sulla riduzione dell'orario di lavoro che si sarebbero ottenuti nei contratti di lavoro già firmati e che chi arriva ad ipotizzare una specie di abbandono della strategia generale del sindacato della battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro.

### Strategie realistiche per ridurre l'orario

biata, una filatura di cotone del Busto che con 235 dipendenti, realizza tra i primi esempi l'obiettivo strategico dei tessili delle 32 ore settimanali. Esse si sono acquisite dopo un confronto molto difficile durato 2 anni e, in questo caso, si concretizzano su base annua in 192 giornate lavorative di 8 ore, in cui è compresa la pausa retribuita di mezz'ora, e in 173 giornate di riposo. Per scegliere esattamente le dimensioni del problema occorre ricordare che, sempre su base annua, le giornate di riposo per i lavoratori a giornata e per i turnisti di 8 ore su 5 giorni sono in tutto 144, e che per gli addetti all'orario di 8 ore per 6 giorni è reso possibile concordando da un lato un

### Paolo Saletti

giornate di riposo di squadra (ognuna delle 5 squadre ed ogni lavoratore alterna a 3 giorni di lavoro 2 giorni di riposo), da 31 giorni per ferie collettive e festività, e da 8 giornate individuali da godere a scelta di ogni singolo lavoratore.

### Brevi

**Porto Genova: interpellanza Pci**  
ROMA — Un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Pecchioli) ha presentato un'interpellanza a Craxi e a Degan per conoscere la posizione del governo sul commissariamento della compagnia del porto di Genova del nota degli interpellanti: «una massiccia rottura e forzatura nei confronti di una categoria di lavoratori profondamente legata alla vita economica della città».

### Calzaturieri, prime intese

ROMA — Prima parziale messa in vista per il rinnovo del contratto dei calzaturieri riguarda i diritti di informazione. L'accordo riguarderebbe due commissioni: una tecnologica e una congiunturale con l'obiettivo di una valutazione congiunta sindacato imprenditori dell'andamento del settore. Tuttavia aperte le questioni dell'inquadramento e delle procedure di staffetta mentre sul tavolo della cassa integrazione nei casi di crisi aziendali.

### Bancari approvano il contratto

ROMA — Oltre il 75% dei lavoratori bancari ha votato a favore dell'ipotesi di accordo sul nuovo contratto di lavoro. Queste le prime indicazioni sui risultati del referendum che è chiuso ieri. Oggi intanto le organizzazioni di categoria si incontrano con l'Assicredito per discutere di sicurezza, indennità di rischio per i cassieri e contratti di formazione lavoro.

### Braconisti: nel vivo la trattativa

ROMA — Confronto ad oltranza per il rinnovo del contratto dei braconisti. Il confronto è senza pregiudizi, ma è ancora presto per dire che ci si trova in vista della firma del nuovo contratto di lavoro.

### Legno e marmo: nuovi scioperi

ROMA — Quattro ore di sciopero sono state proclamate nel comparto del legno dopo la battuta di arresto nelle trattative per i trigidi e della Fedilegno. Sciopero è sei anche per i marmisti. Per il cemento si torna a trattare oggi. Quanto ai materiali da costruzione gli incontri riprenderanno il 18 febbraio mentre gli altri vareranno la loro piattaforma nel corso dei consigli generali della Fila e 24 e 25 febbraio.

### Gianfranco Parodini

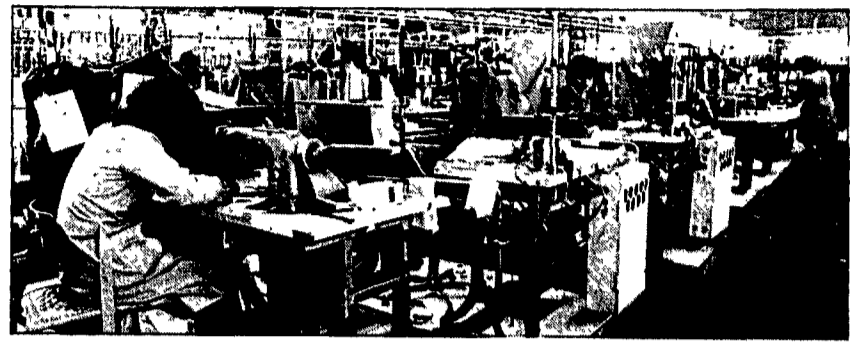
(Fillea - Cgil Busto Arsizio)

### Stefano Mele

(Fillea - Cgil Lombardia)

## SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

### Viaggio nelle aziende con pochi addetti



## «Piccolo è super difficile, nel terziario non ci siamo»

Nel Modenese la Cgil è molto radicata nelle imprese industriali, ma non ancora in quelle finanziarie e del software - «La ricetta? Contrattare e fornire servizi ai lavoratori»

Carpi ci giocheremo la carta del rinnovamento. Ma anche nelle aziende industriali puntiamo ad essere più presenti. Almeno con i volantini e le informazioni urgenti: stiamo pensando a un «postino» del sindacato (magari un pensionato o un disoccupato) che ogni due mesi recagli quei materiali che nelle grandi imprese circolano via consiglio di fabbrica.

Cgil lo è un po' ovunque nel Modenese: dei 66.000 lavoratori attivi iscritti a livello provinciale, circa 10.000 sono occupati in imprese al di sotto dei quindici dipendenti. I metalmeccanici, per esempio, nelle imprese minori (con meno di 18 addetti) hanno 4.237 iscritti.

Setti, segretario generale della Camera del lavoro — e scaturisce da un'attenzione costante e da una strategia contrattuale che ha saputo rappresentare gli interessi. Oggi però questo rapporto rischia di entrare in crisi: o il sindacato coglie l'occasione del rinnovo contrattuale delle categorie artigiane per rilanciare la contrattazione articolata, e cioè quella regionale, oppure anche noi emiliani, che siamo gli unici ad

averla fatta, saremo costretti ad arrivarci. Alla sfida del rinnovamento i modenesi non si sottraggono ma pretendono coerenza anche dai gruppi dirigenti nazionali. «Non si può enunciare il problema dei 7 milioni di lavoratori «dimenticati»», conclude Setti — e poi imitare i contratti che li riguardano come vertenze minori e marginali da lasciare a pochi «esperti».

Morena Pivetti

## Cgil, Cisl, Uil ai metalmeccanici: «Approviamo il nuovo contratto»

Pizzinato, Marini, Benvenuto ai lavoratori: «Realizzati importanti risultati sul salario, l'orario, le condizioni di lavoro, la contrattazione» - La democrazia in fabbrica

ROMA — «Vi rivolgiamo un forte invito a partecipare tutti al voto confermando così la straordinaria prova di maturità democratica e di sostegno al sindacato fornita in occasione del referendum di approvazione della piattaforma». I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, si sono rivolti ieri ai lavoratori metalmeccanici invitandoli ad esprimere il loro assenso alla ipotesi di rinnovo contrattuale della categoria siglata nei giorni scorsi (urte aperte nelle fabbriche dal 16 al 20 febbraio). Per Pizzinato, Marini e Benvenuto il contratto va approvato in quanto «permette di realizzare importanti risultati di difesa del salario, di riduzione dell'orario di lavoro, di organizzazione di nuovi e importanti diritti

di informazione e di miglioramento delle condizioni di lavoro». «L'accordo — continuano ancora i tre segretari generali — riafferma inoltre il ruolo contrattuale del sindacato ed il riconoscimento della contrattazione come elemento insostituibile della dialettica democratica. Ciò avviene proprio nel confronto di una controparte come la Fedmeccanica che a lungo ha teorizzato il ridimensionamento del sindacato, a partire dal suo ruolo contrattuale, e le cui posizioni sono già state battute in modo inequivocabile dal vostro primo pronunciamento».

meccanici al contratto sono necessari per confermare il rinnovato rapporto tra sindacato e lavoratori, premessa per una più forte iniziativa per l'occupazione, il lavoro ai giovani, lo sviluppo di migliori condizioni di vita e di lavoro consolidando la solidarietà come scelta vincente dell'insieme del mondo del lavoro».

Intanto, ieri le segreterie confederali hanno continuato la discussione sulla democrazia in fabbrica. Di carne al fuoco ce n'è molta (consigli dei delegati, rappresentanze sindacali, piattaforme, regole di comportamento, permessi) e il confronto verrà proseguito nei prossimi giorni da una specifica commissione unitaria.

A Carpi succede così da sempre, la stessa abitudine (come la definisce Lucio Saltini il segretario della Camera del lavoro) di fare periodicamente il giro delle fabbriche, di tenere assemblee, di stare tra la gente, di 14 funzionari sindacali (tanti sono per l'intera zona che comprende anche le sedi di Novi e di Reggiolo) non hanno mai persa. Neppure in questi difficili anni 80. Un'abitudine che ha portato alla Cgil 18.000 iscritti. «Uno ogni quattro carpigiani — ci tiene precisare Saltini — compresi i bambini, i padroni e i commercianti». È la Fillea, il sindacato dell'abbigliamento, ad avere il 40% delle tessere (e cioè 1.400 su 3.500) in ditte che occupano meno di quindici lavoratori, per la precisione in 550 ditte diverse. Ma naturalmente è «buona organizzazione», «organizzazione efficiente», non bastano Contano, e molto, i servizi che la Cgil offre a questi lavoratori meno protetti. «Vengono per il controllo della busta paga, per i conteggi della liquidazione — spiega Saltini — e noi ci stiamo attrezzando per essere sempre più preparati, pronti a rispondere a tutti, al poliziotto come all'informatico della software house. Una «stufetta orizzontale», come l'hanno battezzata qui, di cui tutti possano avvalersi, il commesso di negozio e il bancario, e una Camera del lavoro che si trasformi in «Camera dei lavori», capace di rappresentare i vecchi mestieri che cambiano e le nuove professioni in ascesa. Ma conta ancor di più la politica contrattuale che il sindacato ha saputo prima elaborare e poi imporre alla controparte. «Nel 1970 a Carpi per i dipendenti artigiani dell'abbigliamento strappammo il contratto comunale», ricorda Saltini. Poi vennero i contratti provinciali, quello nazionale di categoria e da ultimo il regolativo regionale. Se nell'industria la Cgil tiene bene, nel terziario invece non si è andati granché avanti lo zampino in qualche ufficio l'hanno infilato, come nelle software house, ma in altri posti (le società finanziarie per esempio) per il sindacato siamo all'anno zero. «E in questo settore — spiega Saltini — che qui a

**18 FEBBRAIO '87**

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza il 18.2.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

**In sottoscrizione dal 18 al 20 febbraio**

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola lorda	Prima cedola netta
99%	10	10,55%	9,89%

**CCT**